

ANNO 1980

GENNAIO - MARZO

N. 1

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101



L'enciclica sulla catechesi, apparsa in data 16 Ottobre 1969, era attesa da tempo, come conclusione di un lungo dibattersi del problema, che aveva fatto anche oggetto del Sinodo dei Vescovi. Il papa Giovanni Paolo I uno dei più convinti assertori dell'urgenza della catechesi, non era arrivato in tempo a pubblicarne le direttive. Ed ecco che il suo successore, erede dell'impegno e del lavoro preparatorio lo porta a compimento.

Giovanni Paolo II è un formidabile realizzatore e rinnovatore: un « sorridente bulldozer » lo definisce un giornale francese, con espressione un po' spregiudicata, ma piena di ammirazione.

Egli ha preso subito le difese dell'uomo, la persona umana, qualunque sia la sua condizione specifica, l'uomo concreto, oggi così conculcato in tanti modi, così oppresso e vessato, anche tragicamente, in tante parti del mondo, a dispetto di tutte le vantate democrazie e conquiste sociali, e convenzioni internazionali.

E ha indicato il vero ed unico liberatore dell'uomo, il Redentore Gesù, disceso dal cielo per salvarlo: « non vi è altro nome sotto il cielo in cui sperare salvezza ».

È proprio la dimenticanza di questa verità la causa di tante miserie.

L'affievolirsi del senso religioso e l'oppressione dell'uomo vanno di pari passo; il mondo oggi ne sta facendo una macroscopica esperienza, insieme con la constatazione che la crudeltà degli empi è particolarmente feroce.

L'enciclica sulla catechesi mira ad estirpare il male fin dalle radici, diffondendo capillarmente la verità e la vita cristiana, con quel lungo e paziente lavoro che è proprio della scuola e della educazione e che è indispensabile per formare la mentalità ed il costume secondo la fede, e condurre gli uomini ad una vita più cristiana e quindi più umana.

Il documento papale è così ricco e denso che non si può riassumere e deve esser letto per intero e riletto con attenzione. Esso è diretto a tutti, perché la catechesi riguarda tutti, senza esclusioni, e chiede di essere esaminato e studiato.

In primo luogo esso mette in risalto il *diritto irrinunciabile* e il *dovere urgente* della Chiesa di diffondere la dottrina di Gesù Cristo a tutti gli uomini e con tutti i mezzi a disposizione.

Non è un'affermazione superflua, perché, sebbene il messaggio cristiano sia il più nobile, il più sublime, il più grandioso che l'umanità abbia mai udito, e la sua morale sia la più pura e la più completa che possa essere, l'umanità gli ha fatto sempre un'accoglienza piena di contrasti. Gesù è sempre il segno di contraddizione, secondo la profezia del vecchio Simeone, nonostante il diritto naturale di ogni uomo di cercare la verità e di aderirvi liberamente.

« L'attività catechetica deve poter svolgersi in circostanze favorevoli di tempo e di luogo » dice l'enciclica, ma questo diritto, benché sia sempre più riconosciuto nelle convenzioni internazionali, è violato da numerosi stati.

E per restare a casa nostra che cosa dobbiamo dire dell'insegnamento della religione nelle scuole? Lasciamo la risposta ai lettori.

« *Oggetto primordiale ed essenziale della catechesi è il mistero di Cristo Gesù* ». La persona di Gesù, in cui si compie l'eterno disegno di Dio, e la sua dottrina: « Io sono la luce del mondo... Io sono la via, la verità e la vita... Chi crede in me avrà la vita eterna ».

La catechesi è compito prioritario della Chiesa, intimamente legato a tutta la sua vita: la sua crescita in estensione e in profondità dipendono essenzialmente da essa.

Ecco un'affermazione di enorme importanza che Giovanni Paolo II non esita a fare:

« *Più la Chiesa, a livello locale e universale, si dimostra capace di dare la priorità alla catechesi rispetto ad altre opere e iniziative, i cui risultati potrebbero essere più spettacolari, più trova nella catechesi un mezzo di consolidamento della sua vita interna come comunità di credenti e della sua attività esterna come missionaria* ».

Perciò, prosegue l'enciclica « la Chiesa in questo XX secolo che volge al termine, è invitata da Dio e dagli avvenimenti... a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a *consacrare alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie*, senza risparmiare sforzi, fatiche e mezzi materiali per meglio organizzarla e per formare un personale qualificato ».

Lo Spirito Santo, che ha ispirato questo appello aveva sempre suscitato nella Chiesa dei grandi catechisti e delle intere famiglie religiose dedite alla catechesi, le quali troveranno in queste linee un'eccezionale conferma ed incoraggiamento alla loro opera particolarmente difficile fra la gioventù di oggi.

L'enciclica riflette evidentemente quell'intensa luce soprannaturale, che lo Spirito Santo versa in abbondanza sui documenti ufficiali della Chiesa e che li fa accogliere dal popolo cristiano in spirito di fede e di amore; ma riflette anche il frutto di una esperienza secolare ed universale, che ravviva il coraggio e la fiducia dei catechisti.

« *Fine specifico della catechesi è sviluppare, con l'aiuto di Dio, una fede ancora germinale, promuovere in pienezza e nutrire quotidianamente la vita cristiana dei fedeli di tutte le età. Si tratta di far crescere, a livello di conoscenza e nella vita il seme della fede depresso dallo Spirito Santo... con il Battesimo* » come fa il giardiniere, che gettato il seme nel terreno, ne segue le pianticelle con ogni cura, fino al raccolto.

Sulla necessità della catechesi e cioè di un insegnamento metodico e sistematico della dottrina l'enciclica dice: « Nel suo discorso di chiusura della IV Assemblea Generale del Sinodo, il papa Paolo VI si rallegrava nel constatare che era stata sottolineata da tutti *l'assoluta necessità di una catechesi ben ordinata e coerente* ».

Il suo insegnamento deve essere *sistematico*, non improvvisato, e programmato ad uno scopo preciso, che insista *sull'essenziale*, ma tuttavia *sufficientemente completo*, e che costituisca un'*iniziazione cristiana integrale*, aperta a tutte le componenti della vita cristiana.

La mente dell'uomo si apre alla verità in modo graduale, come lo sguardo di chi sale sui monti abbraccia panorami sempre più ampi. La cultura è frutto di lunghi studi, ed anche la cultura religiosa esige studio, perché rappresenta un patrimonio immenso di conoscenze, cresciuto continuamente lungo i secoli, che ha trasformato la civiltà, dandole un volto cristiano. E comprende anche delle verità

soprannaturali, la cui esatta formulazione e presentazione è garantita solo dalla Chiesa e non possono essere imparate senza una adeguata illustrazione.

La catechesi non è la teologia, ma ne dipende strettamente e i catechisti devono avere anzitutto una seria preparazione teologica.

L'enciclica si incarica di smentire coloro che danno poca importanza alla teoria e vorrebbero ridurre tutto alla pratica e alla tradizione. « No », dice il papa, « la vita sacramentale si impoverisce e diviene ben presto un ritualismo vuoto se non è fondata su una seria conoscenza del significato dei Sacramenti. E la catechesi diventa intellettualistica se non prende vita nella pratica sacramentale... ».

Il cristianesimo è inseparabilmente ortodossia e ortoprassi. Sono le convinzioni profonde che portano a forti decisioni e le convinzioni si nutrono di idee. La verità non è solo luce alla mente, ma anche sprone alla volontà.

Una religiosità non illuminata, per quanto fervida, devia facilmente in forme poco simpatiche.

La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei Sacramenti, soprattutto nell'Eucarestia, che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini... Ogni catechesi conduce necessariamente ai Sacramenti della fede.

La catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della Parola di Dio, trasmessa nella Tradizione e nella Scrittura, la quale possiede una efficacia particolare. Gesù stesso amava citare la Scrittura.

Un'espressione dottrinale privilegiata si trova nel Credo e cioè nei Simboli, da quello Apostolico, a quelli di Nicea, di Costantinopoli, di S. Atanasio, fino a quello recentissimo di Paolo VI.

Il catechista dovrà guardarsi dal ridurre il suo insegnamento alla dimensione orizzontale della dottrina cristiana, ma dovrà aprire agli allievi gli orizzonti soprannaturali e le finalità ultra-terrene dell'uomo; nello stesso tempo però renderli edotti dei corollari della fede nella vita sociale, in modo da dare una visione completa delle verità da credere e delle leggi morali da praticare in tutte le circostanze della vita.

La catechesi dovrà caratterizzarsi 1) per l'integrità del contenuto; 2) per l'uso di metodi pedagogici adeguati; 3) per la dimensione ecumenica.

Il richiamo dei primi due punti non è certo una novità, anche se, soprattutto la questione dei metodi è in continuo aggiornamento. Meno consueto è il richiamo all'ecumenismo, che corrisponde alle mutate condizioni dei rapporti internazionali.

Non priva di importanza è pure la scelta dei manuali di testo, alla cui preparazione si richiama l'attenzione e la sollecitazione dei Vescovi.

A chi è diretta la catechesi? Chi deve studiare il catechismo?

Tutti, nessuno escluso, e durante tutta la vita. È uno studio che non si esaurisce mai.

La realtà è assai diversa, purtroppo; non per nulla il mondo è così disorientato, gli manca la luce.

L'enciclica indica in primo luogo la gioventù, ed è naturale, perché la gioventù è più recettiva, in cerca di ideali a cui ispirarsi, di verità, di giustizia, di amore. Ed è meglio prevenire il male che doverlo curare.

Le verità religiose devono essere insegnate agli stessi bambini, ai fanciulli, agli adolescenti, ai giovani, man mano che crescono, ampliando via via l'insegnamento. È questo il periodo più importante ed efficace. Ma la catechesi non deve mai cessare e rivolgersi anche agli adulti, adattandosi alle esigenze delle varie situazioni, affinché tutte le condizioni di vita possano ricevere la luce di Cristo.

In particolare i poveri non devono essere dimenticati, ma anzi privilegiati, seguendo l'esempio del Salvatore, del quale è stato scritto che fu mandato appunto ad evangelizzare i poveri.

Naturalmente la presentazione della materia deve adeguarsi alle capacità degli allievi, in modo da essere non solo compresa, ma resa interessante e muovere la volontà al bene.

Si ricordino i catechisti che hanno un grande alleato: lo Spirito Santo, il quale risiede nell'anima di ogni uomo in grazia di Dio, e assedia con i suoi richiami tutte le anime, facendo sentire i suoi richiami attraverso la voce del catechista, soprattutto se questi si studia di essere docile alla voce divina. Lo Spirito Santo dona il gaudio e la pace. La catechesi sotto la sua assistenza fa sorgere nei cuori le certezze e la gioia nel credere.

L'uomo ha sete di Dio. « Ci hai fatti per te Signore » diceva S. Agostino, « e il nostro cuore è inquieto finché non riposi in te ». Che stupenda missione è quella di condurre le anime a Dio e di confermarle nella via di Dio. Questa conferma è eminentemente opera della catechesi.

Scriva il papa nella sua enciclica: « Vorrei che le mie parole... infiammassero i vostri cuori... desidero seminare abbondantemente nel cuore di tutti i responsabili... dell'insegnamento religioso e dell'addestramento alla vita secondo il Vangelo, il coraggio, la speranza, l'entusiasmo ».

Rivolgendosi poi ai Vescovi egli dice:

« L'impegno di promuovere una catechesi attiva ed efficace non ceda per nulla a qualsiasi altra preoccupazione... il vostro ruolo principale sarà quello di suscitare e mantenere nelle vostre Chiese un'autentica passione per la catechesi... che si incarni in una organizzazione adeguata ed efficace... Siate certi che se la catechesi è fatta bene nelle Chiese locali, tutto il resto si farà più facilmente ».

Ai sacerdoti il papa raccomanda di non trascurare nulla in ordine ad un'opera catechetica ben strutturata e ben orientata. Ai religiosi fa viva insistenza perché consacrino il massimo delle loro possibilità all'opera specifica della catechesi. Ai catechisti volontari laici esprime la sua gratitudine per la loro opera, spesso umile e nascosta, ma che costituisce una forma eminente di apostolato laicale.

La parrocchia resta il luogo privilegiato della catechesi. Viene poi la catechesi familiare, che precede, accompagna ed arricchisce ogni altra forma di catechesi e costituisce un'immunità e una difesa contro qualsiasi pericolo che minacci la fede. Oh se tutte le famiglie fossero dei focolai di vita cristiana! Come sarebbe diverso il mondo.

A fianco della famiglia e in collegamento con essa la scuola e tante associazioni possono offrire un largo contributo alla catechesi e costituire dei fari di luce. Ma quante e come lo fanno?

A tutti i movimenti, gruppi di fedeli e Associazioni Cattoliche, qualunque sia la loro finalità specifica, il papa dichiara che essi raggiungeranno meglio i loro scopi e serviranno meglio la Chiesa se sapranno dare un posto importante a una seria formazione religiosa.

I catechisti laici debbono essere accuratamente formati a quella che è una funzione di grandissimo rilievo nella Chiesa e perciò il papa auspica l'organizzazione di Centri e Istituti appropriati.

È necessario pregare affinché l'azione dello Spirito Santo susciti un risveglio catechistico.

Il « rinnovamento nello spirito » sarà autentico e avrà una vera fecondità nella Chiesa, non tanto nella misura in cui suscita carismi straordinari, quanto

piuttosto nella misura in cui porterà il più gran numero possibile di fedeli sulle strade della vita quotidiana, allo sforzo umile, paziente, perseverante per conoscere sempre meglio il mistero di Cristo e per testimoniare. Io invoco sulla Chiesa catechizzante questo Spirito del Padre e del Figlio e lo supplico di rinnovare in essa il dinamismo catechetico ».

La catechesi che è crescita nella fede e maturazione della vita cristiana verso la pienezza, è opera dello Spirito Santo, opera che Egli soltanto può suscitare e alimentare nella Chiesa.

Che la Vergine della Pentecoste ci ottenga tutto questo con la sua intercessione... uno slancio senza precedenti nell'opera catechetica, che ad essa è essenziale ».

Abbiamo tentato di riassumere questo importantissimo documento della Chiesa, ma esso dovrà esser letto attentamente per intero anche nelle famiglie e non già archiviato dopo la lettura, ma tenuto in vista per essere consultato spesso, specialmente dai catechisti, a nome dei quali esprimiamo al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II la più viva gratitudine e la promessa del più fervido impegno nell'apostolato catechistico.

Esigenze dell'apostolato ai nostri giorni

In occasione della visita pastorale alla chiesa di S. Pio V a Roma il Santo Padre Giovanni Paolo II si è intrattenuto in particolare con i sacerdoti e i religiosi della zona ed ha esposto loro le seguenti direttive, che interessano soprattutto coloro che operano nella scuola (V.O.R. 29-30/X).

1. *Il nostro tempo esige prima di tutto profonde convinzioni filosofiche e teologiche.*

Molti naufragi nella fede e nella vita consacrata, passati e recenti, e molte situazioni attuali di angustia e di perplessità, hanno all'origine una crisi di natura filosofica. Bisogna curare con estrema serietà la propria formazione culturale. Il Concilio Vaticano II ha insistito sulla necessità di ritenere sempre san Tommaso d'Aquino come maestro e dottore, perché solo alla luce e sulla base della « filosofia perenne », si può fondare l'edificio così logico ed esigente della Dottrina cristiana. Leone XII, di venerata memoria, nella sua celebre e sempre attuale Enciclica *Aeterni Patris*, di cui celebriamo quest'anno il centenario, ribadì ed illustrò mirabilmente la validità del fondamento razionale per la fede cristiana.

Oggi, perciò, la nostra prima preoccupazione deve essere quella della verità, sia per il nostro interiore bisogno come per il nostro ministero. Non possiamo seminare l'errore o lasciare nell'ombra del dubbio! La fede cristiana di tipo ereditario e sociologico diventa sempre più personale, interiore, esigente, e questo è certamente un bene, ma noi dobbiamo avere per poter dare! Ricordiamo ciò che san Paolo scriveva al suo discepolo Timoteo: « Custodisci il deposito! Evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, professando la quale, taluni hanno deviato dalla fede! » (1 *Tm.* 6, 20).

È una esortazione valida specialmente per la nostra epoca così assetata di certezza e di chiarezza e così intimamente insidiata e tormentata.

2. Il nostro tempo esige personalità mature ed equilibrate.

La confusione ideologica dà origine a personalità psicologicamente immature e carenti; la stessa pedagogia risulta incerta e talvolta deviata. Proprio per questo motivo il mondo moderno è in cerca affannosa di modelli, e il più delle volte rimane deluso, sconfitto, umiliato. Perciò noi dobbiamo essere delle personalità mature, che sanno controllare la propria sensibilità, assumono i propri ruoli di responsabilità e di guida, cercano di realizzarsi nel luogo e nel lavoro in cui si trovano.

Il nostro tempo esige serenità e coraggio per accettare la realtà come è, senza critiche depressive e senza utopie, per amarla e per salvarla.

Impegnatevi dunque tutti a raggiungere questi ideali di « maturità », mediante l'amore al proprio dovere, la meditazione, la cultura spirituale, l'esame di coscienza, l'uso metodico del Sacramento della Penitenza, la direzione spirituale. La Chiesa e la società moderna hanno bisogno di personalità mature: dobbiamo esserlo, con l'aiuto di Dio!

3. Infine, il nostro tempo esige un serio impegno nella propria santificazione.

Immense sono le necessità spirituali del mondo attuale! Se guardiamo le selve sconfinite dei palazzi nelle moderne metropoli, invase da moltitudini senza numero, c'è da spaventarsi. Come potremo raggiungere tutte queste persone e portarle a Cristo?

Ci viene in aiuto la certezza di essere solo strumenti della grazia: chi agisce nella singola anima è Dio stesso, con il suo amore e la sua misericordia.

Il nostro vero e costante impegno deve essere quello della santificazione personale, per essere strumenti adatti ed efficaci della grazia.

L'augurio più vero e più sincero che posso farvi è solo questo: « Fatevi santi e presto santi! », mentre vi ripeto le parole di San Paolo ai Tessalonicesi: « Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo » (1 Tess. 5,23).

VARIAZIONE DI INDIRIZZO

Comunichiamo a tutti i nostri lettori che la Sede dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata non è più in via Galliari 2, ma si è trasferita in

Corso Benedetto Brin, 26 - Tel. 29.06.63 - 10149 Torino

Preghiamo pertanto di indirizzare ogni eventuale corrispondenza al nuovo indirizzo.

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

1) RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI A. F. 1979/1980

Presentazione e approvazione del Bilancio Consuntivo

Commemorazione del 25° anniversario della morte di Fr. Teodoreto

Avvenimento importante dell'anno è stata la commemorazione del 25° anniversario della morte di Fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane promotore, e per mezzo dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata da Lui fondati, iniziatore della Casa di Carità Arti e Mestieri.

A chiusura di questo anno commemorativo che ha visto pellegrinaggi di preghiera e di riflessione sulla sua tomba, ritengo di dover ricordare come il messaggio trasmessoci dal Fr. Teodoreto deve essere per la Casa di Carità un continuo e costante riferimento allo spirito animatore dell'Opera che Egli ci ha dato con importanti e precise indicazioni riguardanti sia le origini e il fine, quanto i criteri di conduzione dell'Opera stessa.

Per quanti danno la loro collaborazione è quindi necessario un continuo impegno di conoscenza e di approfondimento del patrimonio carismatico proprio della Casa di Carità, espresso nello Statuto dell'Ente giuridico costituito, affinché l'attività di ciascuno e di tutti possa essere opportunamente guidata e realizzata nel modo dovuto per l'attuazione dell'attività formativa dei giovani, oggi più che mai necessaria.

La Casa di Carità perderebbe la propria identità qualora, pur avendo strutture e metodi didattici tecnicamente validi, fosse svuotata di quel patrimonio di valori che l'hanno generata e che la motivano e la sostengono.

L'attività formativa svolta nell'anno è stata la seguente:

	In Sede	a Grugliasco	Totale	
CORSI DIURNI				
<i>Corsi svolti</i>	18	10	28	
<i>Allievi iscritti</i>	397	220	617	
<i>Allievi promossi</i>	361	186	547	88,6%
CORSI PRESERALI				
<i>Corsi svolti</i>	10	4	14	
<i>Allievi iscritti</i>	236	96	332	
<i>Allievi promossi</i>	134	54	188	*)

**) su 200 presenti agli esami.*

I corsi si sono svolti regolarmente con ottimi risultati sia sotto l'aspetto della regolarità delle presenze quanto del risultato delle promozioni che per i corsi diurni è dell'88,6% rispetto agli iscritti.

Tali risultati sono stati verificati dalle Commissioni di esame che, anche quest'anno, hanno sottolineato l'efficienza della preparazione didattica e la notevole validità dei risultati formativi conseguiti, ma trovano soprattutto la loro conferma nella pronta sistemazione al lavoro dei 165 allievi licenziati.

Corsi aziendali - Vetroeuropa

Oltre ai corsi diurni e preserali ordinari abbiamo in corso di svolgimento per incarico della Regione Piemonte, due corsi di riqualificazione aziendale VETRO-EUROPA:

1 per manutentori meccanici con 11 allievi e

1 per manutentori elettro-elettronici con 11 allievi, con orario di 40 ore settimanali e con durata prevista di 40 settimane. Lo svolgimento di detti corsi è stato preceduto e preparato con colloqui informativi ed esplorativi avuti con l'industria interessata Vetroeuropa e con la visita di nostri insegnanti allo stabilimento di San Salvo presso Vasto per prendere conoscenza delle tecnologie di lavorazione e quindi delle esigenze formative richieste per gli allievi dei corsi.

Si è passati quindi allo studio e conseguente stesura dei programmi teorici e pratici, programmi che hanno incluso settori didattici finora non applicati alla Casa di Carità, per esempio, quello della pneumatica.

E' molto importante rilevare che lo studio dei programmi di detti corsi nonché il metodo didattico applicato per allievi adulti e con scarsa preparazione di base, è stato fonte di preziose esperienze di insegnamento valide anche per l'immediata applicazione nei corsi normali.

Si può quindi affermare il notevole interesse di questi corsi aziendali che costituiscono un arricchimento e perfezionamento della Casa di Carità sul piano didattico e quindi un potenziamento della sua azione formativa per i lavoratori.

Inserimento allievi handicappati

Nel corso dell'anno scolastico si è effettuato un primo esperimento di inserimento di n. 4 allievi handicappati nei nostri corsi diurni del 1° anno di qualifica.

I nostri insegnanti hanno accolto pienamente l'iniziativa e hanno svolto una attività di recupero con notevole impegno. E' pure da mettere in rilievo l'apporto dell'équipe dell'Istituto Psico-Medico e l'utilizzo del Centro di Calcolo per la valutazione degli allievi. La Casa di Carità è stata inoltre presente a seminari e convegni promossi dalla Regione Piemonte per il settore degli handicappati ed è intervenuta con proposte e documentazione di notevole rilievo.

Aggiornamento insegnanti

Nel periodo estivo si è svolta la consueta attività di aggiornamento del Corpo Docente della Casa di Carità attraverso due corsi distinti: un corso per Insegnanti tecnico-pratici e un altro corso per Insegnanti teorici.

Il corso per Insegnanti-teorici si è diretto alla formulazione degli obiettivi settoriali e particolari di disciplina con la relativa predisposizione didattica di lezioni e di sussidi nel quadro della proposta formativa della Casa di Carità.

Gli Insegnanti tecnico-pratici a loro volta hanno preparato i progetti di esercitazioni di officina, le relative analisi didattiche e la valutazione conseguente in vista di un intervento della elaborazione dei dati per mezzo del Centro di Calcolo.

Entrambi i gruppi di insegnanti si sono infine notevolmente impegnati anche nello studio di elementi di informatica e in specie nella conoscenza del linguaggio FORTRAN per l'impiego del calcolatore ai fini di un potenziamento del fatto insegnamento-apprendimento con esercitazioni di situazioni didattiche e la stesura dei relativi programmi di elaborazione.

Centro di Calcolo

I nostri collaboratori Dr. Pelissero e Dr. Scapin hanno partecipato a un seminario, concernente l'insegnamento assistito dal calcolatore, promosso dall'Istituto Europeo per la Formazione Professionale di Parigi, che ha avuto luogo a Bruxelles il 24 e il 25 ottobre u.s.

Il seminario ha raccolto un numero ristretto di esperti altamente qualificati a livello internazionale.

I nostri rappresentanti si sono così arricchiti delle esperienze e delle innovazioni dell'impiego del calcolatore nell'ambito dell'insegnamento e hanno anche potuto far conoscere e mettere a confronto la sperimentazione in atto presso il nostro Centro.

Regione Piemonte e Contratto Nazionale

Nell'anno 1978/79 la Regione Piemonte ha disposto l'applicazione per il personale insegnante e ausiliare, del nuovo contratto di lavoro per il personale dei Centri di Formazione Professionale dipendenti da Enti Privati.

Da detto contratto è stata redatta la "Normativa di lavoro" per il personale dipendente dall'Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri che evidenzia alcuni punti per noi essenziali:

- a) la premessa introduttiva nella quale viene ribadita la validità di un pluralismo formativo che esige la concretizzazione di proposte formative e la loro attuazione,*
- b) il riconoscimento di un trattamento economico migliorativo degli insegnanti onde incentivare la loro professionalità ed ottenere un servizio sempre più adeguato alle esigenze formative dei giovani,*
- c) l'inserimento nella normativa di criteri per il conseguimento e la valutazione della professionalità degli operatori e lo sviluppo di detta professionalità per conseguire le finalità contenute nella proposta formativa della Casa di Carità Arti e Mestieri.*

A distanza di quasi un anno dalla applicazione del contratto e dalle disposizioni applicative della Regione Piemonte relative a tale contratto è possibile ricavarne alcune considerazioni:

- a) difficoltà notevoli ad assumere personale insegnante e ausiliare con criteri che tengano conto delle esigenze formative del nostro Centro al fine di mantenere una comunità omogenea e concorde sulla proposta formativa rispondente alle finalità statutarie perseguite dal nostro Ente,*
- b) inadeguato trattamento retributivo per il personale insegnante assolutamente insufficiente non solo per un adeguato riconoscimento del livello di professionalità, ma addirittura carente per le esigenze vitali familiari (ad un insegnante è riconosciuta una differenza retributiva lorda mensile di sole L. 45.000 rispetto al personale addetto ai servizi di custodia e di pulizia).
Tale trattamento, non sostenibile per non pregiudicare l'efficienza stessa del Centro, comporta per la Casa di Carità di mantenere maggiori retribuzioni (non riconosciute e quindi non pagate dalla Regione Piemonte) con conseguenti notevoli oneri finanziari rimanenti a carico del nostro Ente,*
- c) infine la riduzione dell'orario contrattuale settimanale comporta difficoltà varie: per gli insegnanti la mancanza di tempo per riunioni formative e di coordi-*

namento e per il personale ausiliario quella di far fronte al loro compito in modo valido.

Per tutto il personale la notevole disponibilità di tempo libero può costituire l'avvio ad altre attività di lavori parziali, distraenti, e in sostanziale contraddizione con le esigenze di impegno richiesto dalla nostra Opera.

Anche per gli allievi l'orario settimanale è stato ridotto a 40 h settimanali eliminando le lezioni del sabato mattino.

Si spera che con il rinnovo del contratto possano essere apportati alcuni correttivi soprattutto con il riconoscimento effettivo della professionalità e una affermazione di trattamento economico più consono alla realtà delle esigenze della formazione professionale.

Lavori vari di ampliamento e sistemazioni varie

Sede di Corso Benedetto Brin

La Casa di Carità, nella sede di corso B. Brin 26, presenta urgenti necessità di sistemazioni per esigenze di nuovi locali occorrenti per:

- a) sistemazione delle macchine per le qualifiche meccaniche in locale adatto per ampiezza e per luminosità,
- b) liberazione dei locali del 4° piano onde renderli disponibili per la sede della Unione Catechisti che deve trasferirsi da via Galliari, i cui locali sono in vendita,
- c) necessità di aule scolastiche anche per i corsi aziendali, di aule didattiche per il laboratorio di metrologia e per servizi vari,
- d) ricostruzione dei locali mensa per gli allievi ed insegnanti e rinnovamento dei relativi impianti di illuminazione, riscaldamento e servizi.

Per far fronte a dette esigenze si sta provvedendo con:

- 1) costruzione di un capannone officina di m 16 x 25 = m² 848 per la sistemazione delle macchine ed attrezzature occorrenti ai corsi di qualifiche meccaniche. La costruzione è prevista mediante struttura pre-fabbricata dell'Impresa Ing. Astori, quindi realizzabile in tempi brevi. Detta costruzione da sistemare sul lato del cortile di Via Salvini ha l'ingresso dall'androne della scuola, prevede una migliore sistemazione della portineria e, alla sua estremità, dei servizi igienici necessari.

Il progetto della costruzione è stato presentato dal progettista Ing. Bardelli al Comune di Torino il 5/8/1979; per ottenere il permesso di costruzione sono state richieste alcune modifiche e si è in attesa del permesso edilizio per passare alla attuazione.

Il progetto è a disposizione per chi desidera vederlo.

La spesa di detta costruzione è stata assunta dal Signor Tanzi, della Parmalat, già nostro benefattore che, interessato dal Fr. Gustavo, prenderà gli accordi necessari con l'impresa Ing. Astori costruttrice del pre-fabbricato.

- 2) La realizzazione del capannone officina precedentemente indicato permette il trasferimento dei laboratori di addestramento dal 1° piano seminterrato lasciato libero dalle qualifiche.

Sempre nel piano seminterrato verrà sistemato il laboratorio tecnologico avente attrezzature molto pesanti.

Il locale libero al 1° piano sarà tramezzato ricavando 5 aule scolastiche: tre piccole da un lato e due più grandi dall'altro lato.

È in corso di ricostruzione l'edificio mensa che potrà servire per la mensa allievi ed insegnanti. Nonostante i ritardi dei fornitori dei serramenti sarà disponibile fra breve.

Per la copertura della spesa inerente si è fatta richiesta alla Cassa di Risparmio di Torino e si hanno fondate speranze di ottenere un consistente aiuto.

Sezione di Grugliasco

Il nuovo capannone officina è stato ultimato ed è in uso dall'inizio dell'anno formativo.

Sono pure stati fatti vari lavori di sistemazione nell'edificio principale con il ripristino di tramezze per aule e per ricavare la sala insegnanti, nonché un locale per il terminale dell'elaboratore con le apparecchiature necessarie per l'attività didattica. Alla Sezione di Grugliasco sono stati assegnati i banchi di lavoro ed altre attrezzature avute in dono dalla FIAT.

Le nuove fresatrici e limatrici da sistemare nel nuovo capannone sono in corso di consegna. L'acquisto è stato fatto con leasing triennale stipulato con il Centro leasing di Firenze e per la copertura delle rate che saranno pagate nel nuovo esercizio 1979/80 abbiamo già avuto la sovvenzione di 100 milioni dalla Regione Piemonte.

Bilancio consuntivo

La spesa complessiva di esercizio dell'anno per il complesso formativo della Casa di Carità che comprende circa 1000 allievi e 150 insegnanti e collaboratori, è stata di 1703 milioni, contro la spesa di 1403 milioni sostenuta nell'esercizio precedente.

Vi è quindi un aumento di spesa del 21% circa che tuttavia, in considerazione della spesa di 30 milioni circa relativa ai Corsi Vetroeuropa iniziati a maggio, riduce l'aumento percentuale al 19% circa.

La spesa per le retribuzioni al personale, dirette e indirette ammonta a L. 1300 milioni e costituisce il 75% della spesa totale.

La Regione Piemonte ci ha corrisposto per l'anno in oggetto, le seguenti sovvenzioni:

Per i corsi normali diurni e preserali	1217 milioni
Per acquisto macchine laboratorio tecnologico	70 »
Per rate leasing afferenti l'acquisto macchine 1976	42 »
<hr/>	
che corrispondono ad un importo annuale di	1329 milioni
Deve ancora corrisponderci:	
Residuo finanziamento corsi annuali	50 »
Sovvenzione per corsi Vetroeuropa	30 »
Richiesta per quote indennità di licenziamento, maggiori spese rendicontate,, differenza retributiva insegnanti	57 »
<hr/>	
	1466 milioni

Gli oneri rimanenti a carico della Casa di Carità per le lezioni di religione, per oneri retributivi particolari e per spese varie sono stati quasi interamente coperti dalle offerte varie di Enti, Ditte e benefattori vari.

Per la voce immobili è da notare l'incremento del capitale immobiliare per l'aggiunta del capannone di Grugliasco, la sistemazione dei locali del piano rialzato e di altri locali per spogliatoi della Sede.

Per gli ammortamenti delle macchine, attrezzature, impianti ed arredi si è ritenuto di ridurre a metà il coefficiente di ammortamento in considerazione della constatata notevole durata di uso in quanto non sottoposte al logorio di una produzione industriale.

Il deposito bancario per fondo liquidazione al personale è di lire 69 milioni e con il prossimo pagamento della Regione Piemonte aumenterà di altri 40 milioni.

Informo pure che l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, socio fondatore dell'Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri, ha raccolto e ci ha trasmesso la somma di L. 40 milioni per il parziale ripianamento dell'accumulo dei deficit degli esercizi precedenti, che viene così sensibilmente ridotto nella sua entità.

Dalla relazione e dal bilancio finanziario si può dedurre che la Casa di Carità ha conseguito anche quest'anno, che è il decimo dalla sua costituzione in Associazione, dei validi risultati formativi secondo il fine istituzionale proprio, operando in spirito di fedeltà agli orientamenti avuti da Fra Leopoldo o.f.m. e Fratel Teodoro delle Scuole Cristiane.

Tali risultati sono stati raggiunti con la collaborazione degli insegnanti, del personale ausiliario, dei benefattori e degli amici tutti che in vario modo hanno dato il proprio apporto per "fare insieme la Casa di Carità".

È doveroso ricordare che proprio quest'anno 1979 e precisamente il 24-11-1979 si compiono 60 anni dal primo "annuncio" della Casa di Carità fatto da Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo:

« Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri ».

Noi oggi abbiamo la fortuna di constatare come questo annuncio si è realizzato in un'Opera di grande attualità, nata dalle Piaghe di Gesù Crocifisso e che richiede tutto il nostro impegno affinché si realizzi un provvidenziale piano di salvezza per i giovani mediante il lavoro.

2) PROSPETTIVE PER L'ANNO FORMATIVO 1979/1980 PRESENTAZIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO

L'attività scolastica sia a Torino che a Grugliasco è iniziata regolarmente il 1° ottobre ed i corsi diurni e preserali sono ancora quelli già svolti nell'anno precedente, senza variazioni. La Regione Piemonte ha approvato detti corsi con Decreto Regionale n. 4342 del 1-10-1979 ed ha autorizzato il pagamento a nostro favore di L. 558.096.000 a titolo di anticipo.

A seguito di nostra richiesta le ore complessive di lezione dei corsi diurni sono aumentate in rendiconto da 1225 ore a 1400.

Proseguono i corsi aziendali per la Vetroeropa che, come abbiamo già detto nella relazione riguardante l'anno precedente, costituiscono un importante arricchimento didattico formativo che è già applicato ai corsi normali con evidenti vantaggi. A seguito della nuova legge quadro regionale sulla formazione professionale le industrie potranno ottenere dalla Regione Piemonte il finanziamento per corsi aziendali di qualificazione o riqualificazione.

È previsto quindi un notevole sviluppo di detti corsi promossi dalle Aziende stesse in base alle loro esigenze di qualificazione o riqualificazione ed è probabile che la Casa di Carità abbia richieste per lo studio dei programmi e per lo svolgimento di corsi del settore metalmeccanico.

Lo svolgimento di detti eventuali corsi avrà luogo di preferenza presso la sede di corso Benedetto Brin per esigenze pratiche di studio e di attuazione.

Il finanziamento di questi corsi è comprensivo di tutte le spese quindi non risultano differenze da coprire dalla Casa di Carità, vi è anzi la possibilità di poter disporre di attrezzature tecnico-didattiche che sarebbero disponibili anche per i corsi normali.

Legge quadro regionale sulla formazione professionale

Successivamente alla Legge Quadro in materia di formazione professionale del 21-12-1978, n. 845 si è resa necessaria una successiva legislazione della Regione che, recependo la legge nazionale, desse le norme per l'attuazione della formazione professionale nella Regione.

In merito vi è una proposta di legge n. 119 presentata dal PRI, un'altra proposta di legge n. 409 presentata dal Gruppo Consigliare DC e il disegno di legge n. 403 presentato dalla Giunta Regionale il 23-3-1979.

L'intervento della Casa di Carità nella definizione della Legge Regionale sulla Formazione Professionale è stato determinante specie per quanto concerne l'assunzione della professionalità come snodo fondamentale di tutto il sistema formativo. Ecco i punti qualificanti di detto intervento:

Ruolo della professionalità:

- 1) punto di riferimento per la programmazione regionale per mantenere la possibilità di un dimensionamento tra sviluppo economico e società,*
- 2) ruolo produttivo di beni e di servizi come capacità di coordinare i vari fattori tecnologici, economici, sociali e culturali nella struttura produttiva a cui la persona appartiene,*
- 3) formazione professionale come sistema organizzato tale da rendere il massimo di interazione fra i vari livelli di richiesta formativa,*
- 4) formazione professionale come sistema programmato perché intende concorrere alla programmazione come valorizzazione delle risorse umane,*
- 5) formazione professionale come sistema progettuale per cogliere la sintesi operante in ordine agli obiettivi prefissati,*
- 6) formazione professionale come sistema pluralistico per la mobilitazione delle risorse formative come momento aggregativo davanti ad una proposta formativa,*
- 7) formazione professionale come sistema flessibile affinché possa rispondere alle esigenze dell'utenza.*

Sezione di Grugliasco

Relativamente alla Sezione di Grugliasco si deve osservare che i corsi formativi attualmente svolti, comprendenti le 4 prime classi, tre seconde e tre terze, sono necessità della popolazione del Comune stesso, fortemente industrializzato, senza contare le esigenze degli altri Comuni vicini che già attualmente mandano numerosi allievi alla nostra Sezione.

Questa situazione di insufficienza numerica di posti allievo non permette di svolgere un servizio di formazione professionale, oggi quanto mai necessario, in modo adeguato, ossia rispondente alle esigenze della popolazione locale e viciniore.

Ne consegue infine anche l'eventualità che l'insufficienza numerica dei nostri corsi provochi l'insediamento di qualche altro Centro di Formazione Professionale con tutte le sfavorevoli conseguenze derivanti.

Bilancio preventivo 1979/1980

Le poste di detto bilancio sono state segnate tenendo conto di un congruo aumento dovuto, per il personale, all'aumento della contingenza, e per le altre spese ad una inevitabile lievitazione dei prezzi.

È da rilevare:

per l'anno in questione sono state riconosciute 1400 ore di lezione, e questo significa una maggiore disponibilità finanziaria della voce consumi e organizzazione.

Le spese di leasing relative alle nuove fresatrici e limatrici occorrenti per la sezione di Grugliasco, che sono in corso di consegna, sono per l'anno 1979/80 coperte dalla Regione Piemonte che ha stanziato a tale scopo 100 milioni, già incassati.

La spesa per il capannone di Torino per qualifiche meccaniche sarà pure sostenuta dal Rag. Tanzi della Parmalat in seguito a interessamento del socio fondatore Fr. Gustavo.

Rimane la spesa per la ricostruzione della mensa per la quale stiamo contattando possibili benefattori per ottenere un congruo aiuto.

Si può quindi ritenere che l'anno formativo in corso, e la relativa gestione economica, possano svolgersi regolarmente con conseguente positivo risultato formativo.

NOZZE DI DIAMANTE IN CASA MASSAIA

*Al matrimonio nel 1919
erano presenti fra Leopoldo
e fr. Teodoro*



Siamo intervenuti con gioia alle nozze di diamante del catechista Stefano Massaia e della gentile Signora Lucia Sturpino, celebrate il 19 ottobre 1979, nella Cappella dell'Istituto Sacra Famiglia.

E' motivo di profonda letizia e commozione commemorare 60 anni di matrimonio nella pienezza dell'amore nuziale, il che non è una circostanza tanto frequente, sicché può essere considerata una autentica benedizione di Dio per il caro Stefano e per la sua famiglia.

Ma l'avvenimento è stato denso di significato morale anche con riguardo allo stato di catechista associato di Massaia, poiché l'anniversario di matrimonio è un evento che tocca la consacrazione catechistica, dato che è nel matrimonio che un catechista associato esercita in modo essenziale la sua vocazione all'apostolato catechistico.

Se poi si pensa all'eccezionale e singolarissimo privilegio che hanno avuto gli sposi Massaia, di avere presente al loro matrimonio, celebrato nell'ormai lontano 16 ottobre 1919, nella Parrocchia di San Massimo, sia fra Leopoldo che fratello Teodoro, cioè ambedue i Servi di Dio cui è collegata l'Unione Catechisti, il primo come ispiratore, l'altro come fondatore, nonché altri catechisti di venerata memoria già saliti alla Patria celeste, come il rag. Cesone e il rag. Umberto Ughetto, appare chiaro come la celebrazione di queste nozze di diamante sia un avvenimento che riguarda anche l'Unione Catechisti.

Un segno di tale legame lo si è avuto anche nella presenza alla cerimonia delle nozze di diamante, del Presidente generale, dr. Conti e dell'Assessore gene-

rale, fr. Gustavo, oltre ad una rappresentanza di catechisti associati e del gruppo famiglia dell'Unione.

Quante e quali siano le benemerienze di Massaia per l'Unione Catechisti, non è il caso di illustrarlo, essendo attuali nella vita dell'Unione e vive nella mente di tutti noi.

Varie persone hanno preso contatto con l'Unione attraverso Massaia: tra queste anche il dr. Tessitore, per lunghi anni presidente generale, che è stato suo allievo di catechismo e condotto da lui all'Unione. Innumerevoli giovani nella sua lunga vita hanno appreso la dottrina cristiana nelle sue lezioni di catechismo, svolte un po' dovunque, in varie Parrocchie di Torino e soprattutto tra i giovani lavoratori della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Tale lunga attività catechistica è una delle ragioni che ha comportato l'ambito riconoscimento a Massaia di "affiliato" della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

In particolare è noto lo zelo che Massaia ha sempre nutrito per l'attività familiare dell'Unione Catechisti, caldeggiandone le iniziative e intervenendo assiduamente alle riunioni, nonostante la non più tenera età.

Nel rinnovare quindi a Lucia e Stefano Massaia i più sinceri e fraterni auguri, in spirito di profonda preghiera in Gesù Crocifisso e in Maria SS. Immacolata, esemplari di ogni amore e pertanto anche dell'amore nuziale, esprimiamo a Dio ed anche agli sposi la nostra gratitudine, perché questa celebrazione è anche una nostra festa.

Attività del Gruppo Famiglia

E' continuata l'attività del Gruppo Famiglia con due iniziative. La prima è stata un incontro familiare di riflessione al Centro La Salle, il 25 novembre 1979, con relazione di fr. Egidio sulla testimonianza della famiglia nell'apostolato catechistico, e con la comunicazione di esperienze catechistiche da parte di alcune famiglie.

Inoltre ha avuto luogo un ritiro serale il 15 dicembre, sempre al Centro La Salle, con riflessioni di fr. Egidio ispirate al periodo natalizio.

In mancanza di spazio, le relazioni di tali riunioni saranno pubblicate sul prossimo numero.



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XVII - LETTERA N. 67 - Gennaio 1980

Tra le varie forme di sofferenza che riempiono il mondo, non per nulla chiamato valle di lacrime, ce n'è una che Gesù ha esaltato nel suo discorso programmatico della montagna, l'unica che richiama due volte: quella che si patisce per la giustizia.

Il Signore aveva già detto beati coloro che piangono, ma questa beatitudine è più propriamente di coloro che si convertono dai propri peccati: un pianto sempre accompagnato dalla consolazione di sapersi perdonati.

Altra cosa è la beatitudine dei perseguitati per la giustizia, i quali soffrono a motivo della loro rettitudine e fedeltà a Dio e perciò hanno una specialissima partecipazione alla passione di Gesù, che è morto appunto per compiere ogni giustizia.

Gli aderenti alla nostra crociata hanno parte a questa beatitudine, perché uniti alla passione di Gesù, e devono essere ben attenti a che le loro sofferenze non siano mai causate da qualche mancanza, ma solo dall'esercizio del dovere o comunque da motivi graditi a Dio.

Nessuno ha patito per la giustizia come il Salvatore. L'anima sua fu immersa in un mare di dolori e di angosce, fino a sudar sangue e fino a prorompere in quel misterioso grido: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Soltanto Lui, agnello di Dio innocente e mite, che prende su di sé tutti i peccati del mondo, era in grado di darvi una adeguata soddisfazione. Anzi la sua riparazione non fu soltanto piena, ma sovrabbondante, di valore infinito.

Eppure S. Paolo dice di sé (e lo dice a nome di tutti) che deve compiere nella sua carne ciò che manca alla passione di Cristo. Vi manca infatti la partecipazione delle membra alle sofferenze del capo. Come possono godere le membra se il capo soffre?

Questo non è certo un discorso astratto. Nulla di più attuale, di più perenne, di più universale. Ce ne ha avvisati molto esplicitamente Gesù stesso: « chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ». La croce è la premessa e la base di ogni vita cristiana. Una prima persecuzione per la giustizia viene dunque sofferta nella propria persona, ad opera di quella legge già denunciata da S. Paolo, che nelle proprie membra contraddice alla legge di Cristo, cioè di quella inclinazione al male, che è frutto del peccato originale e contro la quale è indispensabile esercitare la mortificazione.

In derivazione poi da questa legge del peccato vi sono tutti i contrasti che gli uomini oppongono nella vita sociale al regno di Dio, contrasti che giungono fino alla persecuzione più spietata ed implacabile contro i fedeli di Gesù. L'era dei martiri inaugurata da S. Stefano è arrivata fino a noi e non accenna a finire. Tutt'altro. Questo è il clima in cui la Chiesa svolge la sua missione, dalla sua fondazione fino alla fine del mondo. Gesù l'aveva predetto molto esplicitamente: « Guardatevi dagli uomini... vi trascineranno davanti ai tribunali e vi flagelleranno... per cagion mia ».

Una persecuzione cruenta è in atto oggi nei paesi di oltre cortina. Il nemico numero uno di questi regimi, l'obiettivo centrale non è il capitalismo, ma la religione, e il fine ultimo, più che la giustizia sociale è l'ateismo più squallido. La lotta per estirparla è condotta con tutti i mezzi e senza sosta.

Una caratteristica di questi regimi è l'ipocrisia. Ufficialmente si dicono regimi di libertà, hanno firmato tutti gli accordi internazionali che garantiscono il rispetto della persona umana e dei suoi diritti naturali inalienabili. In pratica sono delle tirannie, tanto più crudeli e intolleranti, quanto maggiori sono i mezzi di cui dispongono e l'importanza della causa che combattono.

Nei paesi soggetti al controllo comunista ogni manifestazione di fede religiosa è considerata un reato e premurosamente soffocato. L'ostentata libertà religiosa, sottoscritta anche in accordi internazionali, è una spudorata menzogna.

Negli anni della così detta primavera di Praga, sotto il governo di Dubcek, la Chiesa ebbe un po' di respiro e non solo ripresero le funzioni religiose, ma furono pubblicate molte denunce della precedente persecuzione, che ne offrono abbastanza un'idea. Una raccolta di episodi, rigorosamente storici, a cura di Slovák e Innovecky, venne tradotta in italiano e stampata dalla Pro Fratribus di Roma (L. 1.800). Sugeriamo vivamente ai nostri lettori di leggerla, come anche altre pubblicazioni, che filtrano qualche notizia dagli orrori di Arcipelago Gulag e di simili istituzioni.

Purtroppo la primavera di Praga ebbe una esistenza effimera, perché soffocata dai carri armati russi e ormai la Chiesa, sia cattolica che ortodossa nei paesi comunisti è praticamente morta. Molti nostri lettori ricorderanno il calvario dei cardinali Beran, Trochta, Mindszenty, Stepinac...

Oggi la gerarchia è esiliata o paralizzata, il clero disperso, i fedeli intimoriti devono stare attenti a non lasciarsi scoprire se non vogliono morire di fame per mancanza di lavoro.

Ma queste cose possono lasciare indifferenti i cristiani dei paesi liberi? E' proprio questo il rischio: il tempo fa fare l'abitudine. Ma le vittime che sono in catene non fanno l'abitudine. E le loro famiglie rimaste nella miseria, nemmeno.

L'indifferenza dei cristiani d'oggi per i loro martiri è uno scandalo, anche se questi sono paesi lontani, accresce le loro sofferenze e fa mancare ad essi quel potente mezzo di difesa che è l'opinione pubblica.

Di fronte alle tremende prove di questi cristiani, le nostre difficoltà quotidiane si ridimensionano. Cerchiamo almeno di ricordarli spesso e preghiamo per loro, come facevano i primi cristiani: « mentre Pietro era custodito in prigione, dalla Chiesa si facevano incessanti preghiere per lui ». La preghiera fervente, che allora ottenne la miracolosa liberazione di Pietro, può ancora fare molto per le vittime della odierna persecuzione.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE:

Perché i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi agiscano e parlino sempre in perfetta unione con il Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra.

INTENZIONI PERSONALI:

L.B. e M. Enna - F.T.B. Asti - C.R. Quistello - E.G.E. Vibo Valentia - M.C. Vibo Valentia, per i suoi cari - S.A. Vibo Valentia - S.C. Vibo Valentia - D.G.R. Cerami - G.C. Torino - P.R. Torino - S.A. Genova - Mons. B. - A. e G. Faenza - E.E. Vibo Valentia - C.G. Torino, per una famiglia - G.L. e G. Salice Terme, per la salute - G.T. Trecastagni, per una grazia particolare - F. G., D.S.M., C.G., N.C. Catania, per il bene spirituale loro e dei loro cari.

— SUFFRAGIO DEFUNTI

L.O. Acireale - V.A. Vibo Valentia - G.C. Aci Bonaccorsi, per il marito - E.E. Vibo Valentia - R.M. Catania, in suffragio del marito Vittorio.

Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata:

è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose mediante la pratica della Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una "Ave Maria" per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

E' quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.

Le Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

L'enciclica «Catechesi tradendae»	pag. 1
Esigenze dell'apostolato ai nostri giorni	» 5
Casa di Carità Arti e Mestieri. Relazione anno '79-'80	» 7
Nozze di diamante	» 15
Crociata della sofferenza	» 17

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino